



<https://www.miriconosci.it/>
miriconosci.beniculturali@gmail.com

CAMERA DEI DEPUTATI

VII COMMISSIONE CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

AUDIZIONE INFORMALE

Conversione in Legge del Decreto legge 27 dicembre 2024, n. 201

Misure urgenti in materia di cultura

INTRODUZIONE

Mi Riconosci? nasce nel 2015 come campagna sulla valorizzazione dei titoli di studio del settore culturale, nell'ambito di una vertenza riguardante i profili professionali che dovevano scaturire dalla legge 110/2014, detta legge Madia. Sin dai primi passi, gli obiettivi della campagna si allargarono ad una generale critica analitica del mondo del lavoro nei beni culturali, attirando attiviste ed attivisti da tutta Italia con i più diversi percorsi professionali e umani. Dal 2023 Mi Riconosci? APS è un'Associazione di promozione sociale iscritta al Registro unico nazionale del terzo settore.

L'associazione svolge quotidianamente un lavoro di informazione sulle condizioni di lavoro del settore, analizza e commenta le scelte politiche e amministrative che coinvolgono la gestione dei beni culturali nel nostro Paese, sia attraverso i suoi canali social e web, che attraverso incontri e dibattiti organizzati su tutto il territorio nazionale. In quasi dieci anni di attività l'associazione ha somministrato quattro questionari, con lo scopo di indagare la situazione contrattuale e occupazionale del settore culturale, ma ampio spazio è stato anche dedicato a delle proposte concrete, che possano migliorare sia la qualità del lavoro che la fruizione dei servizi culturali da parte della cittadinanza. Obiettivo primario dell'associazione è infatti sensibilizzare la politica e tutta la comunità sull'importanza di rendere patrimonio culturale accessibile e appetibile a un numero sempre più ampio di utenti, convinte e convinti che la sua fruizione sia fondamentale per favorire coesione sociale, rispetto delle diversità e lo sviluppo di una coscienza civica.

Alcune delle attività dell'associazione sono scaturite nella pubblicazione di libri e altri contributi scritti, i cui dettagli e contenuti sono reperibili al sito web dell'associazione www.miriconosci.it

In qualità di rappresentante delle categorie di lavoratori e lavoratrici più precarie, svantaggiate e oppresse dalle criticità che il settore si trascina da ormai trent'anni, l'associazione esprime di seguito alcune considerazioni in merito al decreto legge 201/2024.

ART 1

Il “Piano Olivetti per la cultura” si propone di “favorire lo sviluppo della cultura come bene comune accessibile e integrato nella vita delle comunità” e promuovere “la rigenerazione culturale [...] nelle aree svantaggiate e caratterizzate da marginalità sociale ed economica”, obiettivi che la nostra associazione ritiene fondamentali e connaturati nell'esistenza stessa del Ministero della Cultura. Vorremmo tuttavia sottolineare che questi intenti poco si conciliano, ad esempio, con il continuo aumento del costo dei biglietti per accedere ai musei italiani. Il trend si conferma anche con l'attuale legislatura: nel [2023 l'incremento rispetto all'anno precedente è di media del 10%, con vette che toccano il 67%](#). Ricordiamo di seguito alcuni dei prezzi più alti: Gallerie degli Uffizi 25 euro, Museo Archeologico Nazionale di Napoli 20 euro, Musei di Piazza San Marco a Venezia 30 euro. Cifre proibitive anche per le famiglie di medio reddito (nel [2023 il reddito medio netto è di 35.995](#); il 23% circa della popolazione è a rischio povertà o esclusione sociale). Non solo, negli anni sono stati introdotti biglietti di ingresso per luoghi che in precedenza erano gratuitamente fruibili: tra questi il caso più eclatante è il Pantheon con un biglietto di 5 euro. Sottolineiamo, inoltre, che non esistono più riduzioni per le persone sopra i 65 anni di età, categoria estremamente fragile anche a fronte dei trattamenti pensionistici diffusi nel nostro Paese. Proponiamo pertanto di estendere le riduzioni, oltre a categorie come quelle sopra citate, anche a chi affronta difficoltà economiche evidenti come per esempio i disoccupati.

Per quanto riguarda la fruizione dei servizi culturali da parte della cittadinanza, vorremmo riportare qualche dato: nel [2023 il 58,3% di persone sopra i 6 anni non ha letto neanche un libro](#) (per motivi non strettamente scolastici o professionali); nel [2023 il 65,2% di persone \(sempre sopra i 6 anni\) non ha visitato musei e mostre](#), la cifra è simile (68,2%) se si guarda ai siti archeologici e ai monumenti; nel [2022 solo il 10,2% della popolazione si è recata in biblioteca almeno una volta](#).

ART 2

Desta particolare perplessità il finanziamento dei “Progetti di cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato” volto a promuovere “forme di partenariato pubblico privato per il sostegno alla valorizzazione del patrimonio culturale africano”, il cui approccio rimanda ad un passato coloniale che nel contesto italiano, anche nei nostri musei, è poco conosciuto e discusso. Nell'articolo non si chiariscono l'urgenza e la finalità di tale piano (in cui è presente, non si comprende a che titolo, anche il Mezzogiorno), né il rapporto con le comunità coinvolte, le uniche legittimate a definire autonomamente le proprie politiche culturali. Ciò che troviamo più sconcertante è che vengano allocate somme di denaro pari a 866.069 euro per ogni anno previsto da questo piano - si noti che la somma annua destinata ad un singolo dirigente supera di gran lunga quella elargita, ad esempio al singolo istituto di numismatica di cui all'art 5 - per un dirigente di livello generale e due dirigenti di livello non generale. Il fatto che si continui a dare priorità, economica e decisionale, a figure di nomina fiduciaria esterne, stride con le reali necessità del Ministero della Cultura, la cui dotazione

organica si trova notoriamente in sofferenza da decenni ([l'USB lo scorso 24 giugno ha stimato una carenza di circa 8000](#) unità) e per la quale ancora non sono ancora stati presi provvedimenti e impegni economici, nonostante le promesse fatte ai sindacati. Ci chiediamo inoltre perché il Ministero della Cultura finanzia un progetto che dovrebbe essere di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, anche alla luce delle [recenti assunzioni](#), per via concorsuale, di funzionari di detto Ministero con il preciso compito di occuparsi della promozione culturale.

ART 3

Richiamiamo ai dati elencati nel commento relativo all'art. 1 del decreto, per esprimere perplessità rispetto all'ingente somma, una dotazione di 24 milioni circa, destinata esclusivamente all'editoria. Per promuovere la lettura, l'accesso libero e gratuito allo studio e alla cultura, riteniamo opportuno prevedere una percentuale da destinare alle biblioteche, per riaprire le sedi attualmente chiuse o ad orario limitato a causa di carenza di personale ([soltanto il 52% delle biblioteche risulta aperta tra i 4 e i 5 giorni a settimana, la cifra scende per le biblioteche aperte da 6 a 7 giorni al 21%; e pur aperte, va considerato che il 53,2% garantisce tra le 12 e le 30 ore settimanali di apertura](#)).

ART 4

Viene prevista una spesa di 800 mila euro per la celebrazione del venticinquesimo anniversario della Convenzione europea sul paesaggio, ma non è indicato nulla circa i problemi che sul paesaggio italiano sta causando il cambiamento climatico, o ancora la situazione di difficoltà con cui quotidianamente le Soprintendenze, che dovrebbero vegliare sulla tutela del patrimonio paesaggistico, si trovano a scontrarsi.

ART 5

Il finanziamento di 1,8 milioni è rivolto soltanto a un numero ristretto di Istituti, principalmente legati alla storia nazionale e alla rievocazione storica. Diversi Istituti, al contrario, rimangono fuori da questa assegnazione di fondi, non vincolata, parrebbe, a progetti specifici. Si suggerisce, dunque, di rivedere la distribuzione dei fondi, chiarendo a quali attività sarebbero destinate e le ragioni che giustificano la scelta.

ART 11

L'Art. 11 comma 1 interviene sulla remunerazione delle prestazioni di lavoro straordinario del personale del Ministero. Se nella versione precedente, infatti, la legge prevedeva che una quota dei proventi derivanti dai biglietti fosse destinata a questo, tale obbligo viene ora trasformato in facoltà. Ci chiediamo dunque a cosa verrebbero ridestinate queste risorse, nel caso in cui gli istituti dotati di autonomia scegliessero di non depositarle, e in tal caso in che



<https://www.miriconosci.it/>
miriconosci.beniculturali@gmail.com

modo si andranno a coprire i costi dei progetti locali e di valorizzazione, retribuzioni che spettano di diritto ai dipendenti del Ministero.

CONCLUSIONE

Quanto sopra, brevemente illustrato, rappresenta solo alcune sintetiche considerazioni in merito al Disegno di Legge in oggetto. L'auspicio, al di là dell'argomento specifico dell'audizione, è di proseguire il confronto tra la nostra associazione e la commissione cultura, chiamata a discutere di un settore che ha necessità di interventi strutturati e lungimiranti, a cominciare dalle [condizioni di lavoro](#) in cui è chiamato quotidianamente a operare chi si occupa del patrimonio culturale, tra precarietà, paghe da fame, volontariato sostitutivo, ricatti e sfruttamento.